

Conosciuto con gli appellativi *stupor mundi* ("meraviglia o stupore del mondo") o *puer Apuliae* ("fanciullo di Puglia"), [Federico II di Svevia](#) era dotato di una personalità poliedrica e affascinante che, fin dalla sua epoca, ha polarizzato l'attenzione degli storici e del popolo, producendo anche una lunga serie di miti e leggende popolari, come sempre, nel bene e nel male. Tanto che il suo mito finirà per confondersi con quello del nonno paterno, [Federico Barbarossa](#), quello delle lotte con i Comuni Lombardi, della Battaglia di Legnano, del Carroccio e così via.

Il carisma di Federico II di Svevia è stato tale che all'indomani della sua morte, il figlio [Manfredi](#), futuro re di Sicilia, figlio della quarta moglie, quello che Dante nel 3° Canto del Purgatorio definisce con i versi famosi "biondo era bello e di gentile aspetto" in una lettera al fratello Corrado IV così presentava la fine di suo padre:

"Il sole del mondo si è addormentato, lui che brillava sui popoli, il sole dei giusti, l'asilo della pace".

[Federico Ruggero di Hohenstaufen](#) è stato re di Sicilia dal 1198 al 1250, duca di Svevia dal 1212 al 1216, Re dei Romani dal 1212 e poi Imperatore del Sacro Romano Impero, come Federico II, eletto nel 1211, incoronato dapprima ad Aquisgrana nel 1215 e, successivamente, a Roma dal papa nel 1220 e re di Gerusalemme dal 1225 per matrimoni e, poi, autoincoronatosi re 4 anni dopo, nel 1229, nella stessa città di Gerusalemme.

Fin qui la sua complessa vita pubblica e politica.

[Non meno articolata la sua vita familiare-affettiva.](#)

Primo matrimonio politico con [Costanza d'Aragona](#), vedova di 40

anni, per volere dei genitori, soprattutto della madre Costanza d'Altavilla con un figlio, Enrico, futuro re di Germania.

II moglie Jolanda di Brienne, 2 figli Margherita e Corrado, sposata per volere di Papa Onorio III nel 1225, morta appena sedicenne.

III moglie [Isabella d'Inghilterra](#), 2 figli Margherita ed Enrico Carlotto
IV moglie Bianca Lancia, 3 figli Costanza, Manfredi, uno dei preferiti del sovrano, e Violante.

Quattro mogli, 8 figli, più 9 figli naturali. Alla fine degli anni dieci del Duecento risale l'incontro, nel castello di Hagenau, di Adelaide di Urslingen, la sua prima amante e madre di due figli, Enzo e Caterina.

Ripeto quattro le mogli dell'imperatore, ma solo una, l'ultima, amata. D'altra parte Costanza d'Aragona, quarantenne, sposata a quindici anni, o la tredicenne bruttina Jolanda di Brienne, sostituita la prima notte dalla cugina Anais, o ancora Isabella d'Inghilterra prima promessa sposa al figlio di Federico, Enrico, sempre per volere dei Papi. [Bianca Lancia](#), invece, è stata il vero amore di Federico. I due si sono sposati, dopo anni di relazione, solo in punto di morte: di lei o di lui non è accertato.

Federico II Ruggero nasce a Jesi il 26 dicembre 1194, da, [Costanza d' Altavilla](#), la madre, figlia di Ruggero II Normanno, Re di Sicilia, e moglie dell'Imperatore [Enrico VI](#), della grande dinastia tedesca degli Hohenstaufen, figlio di Federico I Barbarossa.

Data l'età per l'epoca considerata avanzata - Costanza d'Altavilla aveva attorno ai 40 anni - nella popolazione c'è un diffuso scetticismo circa la gravidanza della imperatrice, perciò viene allestito [una tenda, un baldacchino al centro della piazza di San Floriano a Jesi](#), dove l'imperatrice partorisce pubblicamente, al fine di allontanare ogni dubbio sulla nascita dell'erede al trono.

Da Jesi la madre porta il bambino a Foligno dove il bimbo passa i suoi primi anni, affidato alla duchessa di Urslingen, moglie del duca di Spoleto Corrado, uomo di fiducia del marito imperatore. Al Battesimo, nella [Cattedrale di San Rufino ad Assisi](#) (San Francesco muore nel 1226, la Basilica verrà edificata diversi anni dopo), alla presenza del padre imperatore Enrico VI, al bimbo viene assegnato il doppio nome di Federico Ruggero; Federico, come futuro sovrano dei principi germanici nipote di Federico Barbarossa, Ruggero come pretendente alla corona del Regno di Sicilia nipote anche di Ruggero II di Sicilia.

Il padre imperatore Enrico VI muore nel 1197, quando Federico II ha solo tre anni. A lui spetta l'eredità del regno dell'Italia meridionale. In Sicilia [Costanza d'Altavilla](#) assume la reggenza a nome del figlio Federico. Seguendo il testamento del marito, conduce trattative col papa [Celestino III](#), riconosce la supremazia del papato sul regno normanno e rinuncia all'impero per conto del figlio, la cui reggenza viene affidata al papa.

Il 27 novembre 1198 la regina Costanza scompare e Federico, a soli 4 anni, il 18 maggio 1198, viene incoronato Re di Sicilia, Duca di Puglia e Principe di Capua. La madre lo ha affidato, con tanto di 30.000 talenti d'oro per la sua educazione, alla tutela del Pontefice [Innocenzo III](#), quello della crociata e dell'Imprimatur definitivo alla Regola di San Francesco d'Assisi. Il ragazzo, da Spoleto, si trasferisce a Palermo nel [Palazzo dei Normanni](#), quello dei suoi avi, dove, da maestri di rango, riceve una buona educazione e un'istruzione adatte al suo rango.

Per lui il Papa avrebbe voluto un destino lontano dalla vita politica, ma Federico, diventato secondo il diritto feudale, maggiorenne a 14 anni, e così, il 26 dicembre del 1208, il giorno del suo

compleanno, viene [incoronato Re di Sicilia](#). Slide [Regno di Sicilia](#). Nel marzo del 1212, lasciata la reggenza del Regno alla moglie Costanza d'Aragona – nel 2011 era nato il loro figlio Enrico, futuro re di Germania – Federico parte per un viaggio, a volte anche molto rischioso, risalendo l'Italia verso la Germania dove due erano i contendenti al titolo di imperatore. Una spedizione lunga e complicata, tra alleanze, battaglie, defezioni e sostegni importanti, durata otto mesi fino al 9 dicembre 1212 quando viene [incoronato imperatore](#) nel [duomo di Magonza](#) dal vescovo Sigfrido III. Sette mesi dopo, il 12 luglio 1213, con la cosiddetta [Bolla Aurea](#) (o "promessa di Eger"), Federico promette di mantenere la separazione fra Impero e Regno di Sicilia, pretesa del Pontefice, di rinunciare ai diritti germanici in Italia, in più ad intraprendere una crociata in Terrasanta. Ma per il riconoscimento del suo ruolo di imperatore si dovrà aspettare il 25 luglio 1215 quando nel [Duomo di Aquisgrana](#) riceverà una seconda splendida incoronazione. Per quella definitiva bisognerà aspettare il 22 novembre 1220 con il successore di Innocenzo III, [Papa Onorio III](#) nella Basilica di [San Pietro](#) a Roma e l'impegno da parte dell'imperatore di intraprendere la crociata promessa.

[Video1, Federico II di Svevia, Vitaopere fino al 1219 \(m. 4.50\)](#)

Negli anni in cui si dedica a riordinare [il Regno di Sicilia](#), Federico II elude le continue richieste del papa di intraprendere la crociata promessa. Nel luglio 1225 stipula col papa un trattato (Dieta di San Germano, nel luglio 1225), con cui si impegna a organizzare la crociata entro l'estate del 1227, pena la scomunica. In realtà il vero obiettivo di Federico è l'unione fra Regno di Sicilia e Impero, nonché l'estensione del potere imperiale all'Italia. E durante la fallimentare crociata del 1217-1221 (la quinta) Federico II si è

ben guardato dal prestare assistenza ai crociati, avendo più a cuore la pace con il [Sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil](#), i cui territori erano molto vicini alla Sicilia e con cui mantien buoni contatti.

Il 9 settembre 1227, pressato dal successore di Onorio, III [papa Gregorio IX](#), molto più determinato contro l'imperatore e sotto la minaccia di scomunica, Federico parte per la sesta crociata dal porto di Brindisi, ma una pestilenza scoppiata durante il viaggio in mare che falcia i crociati lo costringe a rientrare a Otranto: lui stesso si ammala e deve ritirarsi a Pozzuoli per rimettersi in sesto. Gregorio IX interpreta la vicenda come un pretesto e lo scomunica il 29 settembre nella cattedrale di Bitonto. A nulla valgono le giustificazioni inviate al papa da Federico nel novembre. La scomunica viene confermata 4 mesi dopo, il 23 marzo 1228.

A questo punto, il 28 giugno 1228, seppur scomunicato, Federico II parte dal porto di Brindisi con la sua armata. Sbarcato in Terra Santa senza combattere una sola battaglia, tramite un accordo diplomatico [con il sultano ayyubide al-Malik al-Kamil](#), nipote del Saladino: Gerusalemme viene ceduta, peraltro ridotta senza mura e indifendibile, con l'esclusione dell'area della moschea di Umar (ritenuta dai cristiani il Tempio di Salomone), un luogo santo musulmano. Una soluzione senza combattimenti che solleva Federico dall'incombenza della crociata ma consegna alla cristianità una vittoria effimera e in balia dei musulmani, anche se, formalmente, con importanti risultati territoriali e, soprattutto, con la riconquista di Gerusalemme.

[Video](#) , [Federico II in Terra Santa. La crociata della pace \(m. 1,33\)](#)

L'anno dopo, il 18 marzo 1229, [a Gerusalemme](#), nella basilica del Santo Sepolcro, Federico II, in quanto erede al trono come marito nel 1225 di Jolanda di Brienne, regina di Gerusalemme,

nonostante l'opposizione del clero e dei feudatari locali, si autoincorona [re di Gerusalemme](#).

Al rientro a Brindisi molte città si sono ribellate e il Papa gli ha organizzato contro una crociata. Nella Pace di San Germano del 1230 Federico si accorda col Papa che gli revoca la scomunica.

Risolte le questioni internazionali, Federico II si concentra sul suo Regno del sud e, in particolare, della Sicilia. Nel 1231 comincia ad emettere una nuova valuta per il suo regno, [l'Augustale](#), una moneta d'oro coniata dalle zecche di Messina e di Brindisi.

A Melfi, con l'ausilio del suo segretario e giurista Pier della Vigna, quello cantato da Dante nel Canto XIII° dell'Inferno, nel settembre 1231 viene emanato il [Liber Augustalis](#) (la Costituzione di Melfi), tra cui il codice legislativo e giudiziario del Regno di Sicilia. Norme con cui si limitano i poteri e i privilegi delle famiglie nobiliari e dei prelati, si accentra il potere nelle mani dell'imperatore e si rendono partecipi anche le donne nella successione dei feudi. Si tratta dello schema di uno Stato centralizzato, burocratico e livellatore, con caratteri che gli storici hanno reputato "moderni".

Nel 1234 un brutto episodio. Enrico, figlio del primo matrimonio con Costanza d'Aragona, dalla Germania si ribella all'autorità del padre Federico II che lo fa scomunicare dal Papa Gregorio VII, lo fa arrestare e lo tiene prigioniero fino alla morte.

Al 1235 risale [La bolla d'oro](#), emanata a Rimini, in cui riconosce all'Ordine teutonico i diritti di sovranità sulle terre conquistate oltre a quello della conquista di nuove terre da evangelizzare.

Due anni dopo, il 27 novembre 1237, con la [Battaglia di Cortenuovo](#) Federico II sbaraglia la Lega Lombarda con la sottomissione alla sua autorità delle città che ne fanno parte e la

conquista del [Carroccio](#) che spedisce in omaggio al Papa.

Anche gli anni successivi al 1240 per Federico II saranno densi di avvenimenti: accordi, battaglie, vittorie e sconfitte. Compresi i rapporti con il nuovo Papa Innocenzo IV che nel [Concilio di Lione](#) del 1245 non solo conferma la scomunica a Federico, ma addirittura lo depone, sciogliendo sudditi e vassalli dall'obbligo di fedeltà, e invita i principi tedeschi a eleggere un nuovo sovrano, bandendo contro Federico una nuova crociata.

Ed è, appunto, dal 1245 che comincia il declino dell'imperatore. Nel febbraio del 1248 subisce una pesante sconfitta nella [battaglia di Parma](#). L'anno dopo, nel 1249, nella [battaglia di Fossalta](#), perde la vita il figlio Riccardo e un altro figlio, Enzo-Enzio (come lo chiama il Pascoli ne [Le canzoni di Re Enzo](#), viene catturato dai bolognesi e tenuto prigioniero fino alla morte avvenuta nel 1272, oltre al tradimento – da Federico ritenuto tale – di uno dei suoi più fidati consiglieri, Pier della Vigna.

Una patologia addominale, forse per malattie trascurate, per il cronista Bonatti, dovuta ad avvelenamento, nel castello svevo di [Fiorentino di Puglia](#) finisce la parabola esistenziale di Federico II.

Alcuni cronisti anti-imperiali hanno dato adito alla voce, infondata, secondo cui l'imperatore sarebbe stato ucciso dal figlio illegittimo Manfredi, che, poi, gli succede come re di Sicilia.

Federico II muore la notte di martedì, 13 dicembre 1250. Era nato il 26 dicembre 1194, mancano 13 giorni ai 56 anni di età.

Dopo i solenni funerali a Foggia, viene trasportato a Palermo, per essere tumulato nella Cattedrale, dentro [il salcofago di porfido rosso antico](#), secondo la tradizione normanno-sveva, accanto alla madre Costanza, al padre Enrico VI e al nonno Ruggero II.

Chiamato dai suoi contemporanei [Stupor Mundi](#) (Stupore del Mondo), per la sua inestinguibile curiosità intellettuale e un eclettismo che lo porta ad approfondire la filosofia, l'astrologia, la matematica, l'algebra, la medicina e le scienze naturali (a Palermo ha voluto persino uno zoo, famoso al tempo, per il numero degli animali esotici). Autore di un libro, un manuale sulla falconeria, il [De arte venandi cum avibus](#), uno dei primi manoscritti [con disegni in tema naturalistico](#), sulla caccia lo svago preferito dell'imperatore. Quella con il falco addestrato, una attività molto costosa e quindi elitaria: un falco addestrato aveva costi proibitivi per un comune mortale, quasi quanto un intero podere.

Federico II parla sei lingue: latino, siciliano, tedesco, francese, greco e arabo. Grande mecenate, alla [corte di Palermo](#) accoglie personaggi della cultura del tempo, senza distinzione di razza di religione: italiani e stranieri, [ebrei e arabi musulmani](#), tanto che gli viene attribuito anche il soprannome di "sultano battezzato".

Il 5 giugno 1224, all'età di trent'anni, Federico istituisce con editto formale, a [Napoli, la prima universitas studiorum statale e laica della storia d'Occidente](#), che ha il punto di forza negli studi giuridici, in contrapposizione all'ateneo di Bologna a cui sarà proibito iscriversi. Napoli non è ancora capitale ma viene scelta per la sua posizione e il ruolo di polo culturale e intellettuale.

Come anche a lui si deve la fondazione della prestigiosa [Scuola di Medicina di Salerno](#), la prima Università di Medicina in Occidente.

Fondamentale il ruolo dell'Imperatore nella promozione delle lettere attraverso la poesia della Scuola siciliana. [La sua corte reale siciliana](#) a Palermo, dal 1220 circa sino alla sua morte, vede uno dei primi impieghi letterari di una lingua romanza (dopo l'esperienza provenzale), il siciliano. La poesia della [Scuola siciliana](#)

ha avuto una notevole influenza sulla letteratura e su quella che sarebbe diventata la moderna lingua italiana. La scuola e la sua poesia vengono salutate con entusiasmo da Dante e dai suoi contemporanei, e anticipano di almeno un secolo l'uso dell'idioma toscano come lingua d'élite letteraria d'Italia. A [Jacopo da Lentini](#), uno dei rappresentanti della Scuola, si deve l'invenzione del sonetto, una delle forme metriche più praticate nella letteratura.

A Federico II sono attribuite quattro canzoni. Tra cui “[Oi lasso non pensai](#)”, dedicata ad Anais, cugina dell'infelice sposa Jolanda di Brienne, della quale lui si era invaghito al punto da definirla poeticamente “Fiore di Siria”. Anaïs di Brienne, il ‘fiore di Siria a cui Federico II dedica questa composizione poetica, oltre che cugina di Jolanda di Brienne, fa parte del seguito delle nozze celebrate con Federico II a Brindisi nel novembre del 1225. Pare che l'imperatore l'abbia preferita alla consorte adolescente addirittura già nella prima notte di nozze. Dalla relazione, l'anno dopo, nasce Biancafiore. I 16 versi, quasi un lamento d'addio, mostrano un profondo sentimento e una discreta qualità poetica.

OI LASSO NON PENSAI

Oi lasso, non pensai si forte mi paresse
lo dipartire da madonna mia
da poi ch'io m'aloncai, ben paria ch'io morisse,
membrando di sua dolze compagnia;

e giammai tanta pena non durai
se non quando a la nave adimorai,
ed or mi credo morire certamente
se da lei no ritorno prestamente

Canzonetta gioiosa, va a la fior di Soria,
a quella c'è in pregione lo mio core:
Dì a la più amorosa, ca per sua cortesia
si rimembri de lo suo servidore,

quelli che per suo amore va penando
mentre non faccia tutto il suo comando;
e pregala mi per la sua bontade
ch'ella mi degia tener lealtate.

Capitolo a parte l'attività edilizia di Federico II soprattutto nell'ambito dei castelli. Durante i suoi anni oltre 250 erano i cantieri, divisi tra i restauri di antiche fortezze normanne e l'edificazione di nuovi edifici. Nel 1239 Federico emana uno statuto speciale per la riparazione dei castelli già esistenti, allo scopo di renderli efficienti e pronti a qualsiasi evenienza. Tra Puglia, Basilicata e Molise ci sono ben 111 castelli da legare alla figura di Federico II di Svevia, secondo quanto riportato dal documento Statutum de reparatione castrorum, risalente al 1241 e, come è risaputo, costituiscono ai giorni nostri itinerari turistici e culturali. Negli anni '90 ne ho seguito uno in Basilicata compreso il più famoso Castel del Monte, in prov. di Bari. [Vari Castelli.](#)

La scomparsa di [Federico II](#) scandisce la fine del grande impero da lui progettato e coltivato tutta la vita con un'attività continua nonostante le sconfitte e le opposizioni suscitate.

Come anche decreta la fine del dominio degli [Svevi](#).

Per le generazioni future Federico II avrebbe rappresentato un antesignano della concezione di uno stato moderno laico emancipato dalla ingerenza della Chiesa.

[Video3](#), [Trailer Stupor Mundi \(m. 1.33\)](#)